

Vuoi sapere l'ora esatta? Chiama il 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 78 n.207

martedì 23 ottobre 2001

lire 1.500 (euro 0.77) - lire 11.500 (euro 5,93 euro) l'Unità + videocassetta "Genova. Per noi."

www.unita.it

ARRETRATI L. 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 46%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'avvocato Taormina, viceministro e difensore di fiducia, parla di Mani Pulite: «Esagero se chiedo



a Berlusconi di sostenere il ministro Castelli se manda a casa quei giudici che negli anni '90 hanno infestato l'Italia e sono ancora pronti a farlo?»
Ansa, 21 ottobre, ore 20,31

Errori umani, danni collaterali, carestia

Colpito un ospedale a Herat, decine di morti. Aumentano vittime civili e profughi senza aiuti
I taleban accusano: usate armi chimiche. Il Pentagono smentisce: falso. Commandos in azione



ISLAMABAD Il presidente pakistano Musharraf approfitta della Cnn per mandare un messaggio a Bush: «Sarebbe auspicabile che i bombardamenti si concludessero prima del Ramadan», vale a dire entro la metà di novembre. Perché la «campagna militare potrebbe avere cattivi effetti in tutto il mondo arabo». Da Kabul, intanto, i taleban accusano gli Usa: i civili uccisi dalle bombe sono mille. Ieri, a Herat, sarebbe stato nuovamente colpito un ospedale: le vittime sarebbero cento. Washington smentisce e nega anche di aver usato armi chimiche, ma conferma che i commandos sono ancora in azione in Afghanistan. Il paese è ormai allo stremo. Migliaia di civili rischiano di morire per fame.

ALLE PAGINA 2-8

Vittorio Foa

«Ai giovani pacifisti dico: contro il terrorismo l'uso della forza è necessario»

VARANO A PAGINA 7

L'Fbi non sa che pista seguire

Antrace, due postini morti in Usa



Un operatore protetto da mascherina e guanti R.Caivano/Ap

DIVERSI PER QUESTO UGUALI

Amos Luzzatto

Gli esseri umani, che sappiamo essere sociali, per definizione, appartengono, o meglio, si riconoscono in determinate aggregazioni ideali, tradizionali, di costumi. Sono artigiani, imprenditori, agricoltori. Sono anche lettori abituali di un determinato giornale, votano per un certo partito politico. Sono cattolici, musulmani, ebrei, o agnostici. Sono piemontesi, romani, calabresi; e tante altre cose ancora; identificare ciascuno di loro in un solo gruppo di appartenenza è una forzatura artificiale che ci fa perdere la capacità di riconoscere la ricchezza e la varietà di questa pluralità, che è la regola nella vita reale. La possibilità di essere accettati con questa nostra complessità dipende molto dal nostro equilibrio interno, dalla nostra capacità di sintetizzare questi elementi così variegati, dalla nostra maturazione. Ed è una cosa tutt'altro che facile, a giudicare dalla frequenza con la quale ci si rifugia dietro l'insulto e l'aggressione verbale, quasi si temesse il mettersi in discussione. Ma molto dipende anche dalla disponibilità che mostra l'ambiente che ci circonda a mettersi e a mettersi in discussione. La laicità, credo, sta proprio qui, nella capacità di affrontare noi stessi e gli altri alla luce di questa articolazione, sostituendo al giudizio inappellabile (e al rifiuto preconcetto) una sana curiosità nei confronti di tutti quegli elementi che compongono gli altri e che non appartengono (almeno per ora) a noi. Mi rendo conto del fatto che, in momenti di tensioni e quando la violenza distruttrice prevale sulla parola, la laicità non abbia fortuna e ciascuno invece sia chiamato, contro natura, a elevare una sola categoria al livello dell'unica ammessa alla scelta: con noi o contro di noi. A volte si tratta di una categoria astratta nella sua simbologia, come la bandiera, l'onore, la fede.

SEGUERÀ A PAGINA 31

La destra: la legge siamo noi

Dopo l'assoluzione Berlusconi e i suoi vogliono vendicare condanne e carichi pendenti

ROMA Uno spirito di vendetta aleggia nelle stanze del governo. Dopo l'assoluzione di Silvio Berlusconi in Cassazione («per non aver commesso il fatto», cioè le tangenti alla guardia di finanza, e non perché il «fatto non sussiste») la destra chiede che quei giudici di Milano paghino. Insomma la legge siamo noi, dice la destra, decidiamo noi reati e colpe. E quindi quelli che hanno «cambiato la storia d'Italia» con l'avviso a Berlusconi vanno puniti. L chiede il viceministro Taormina che auspica norme severe per colpire i giudici che sbagliano. Ma ieri il coro è continuato. Con un ministro, Buttiglione, che parla di una «gigantesca strumentalizzazione», con un altro ministro, Pisanu (che segue con attenzione, come si vede, l'attuazione del programma) che parla di un vero e proprio «attacco politico». E Fini aggiunge: «accanimento giudiziario». Nessuno di loro naturalmente entra nel merito, come nota Gavino Angius, e spiega che quella sentenza ha confermato che la Fininvest corrippe. In questo clima, da An e dal Ccd-Cdu, arriva la proposta di una commissione su tangenti: così, tanto per giudicare chi ha sbagliato. Intanto a Milano, al processo per i fondi neri, la Procura si è opposta alla richiesta dei difensori di ritenere nulli gli atti in base alla nuova legge sulle rogatorie: diritto internazionale e Costituzione prevedono il contrario, dicono. Deciderà il collegio giudicante.

FANTOZZI A PAGINA 9

CONFESSO CHE HO DIFFAMATO

Paolo Flores D'Arcais

Berlusconi fa la vittima. Berlusconi vuole che gli sia restituito l'onore. La Cassazione, infatti, l'ha assolto per il reato di corruzione (della guardia di finanza), in uno dei numerosi processi in cui è coinvolto. In una ultimativa lettera al «Corriere della sera», perciò, pretende le scuse di magistrati e giornalisti (il suo avvocato, on. Taormina, più sbrigativo, chiede la punizione dei magistrati).

SEGUERÀ A PAGINA 12

IL PREMIER CHIEDA SCUSA

Diego Novelli

Le sentenze della Corte di Cassazione non si discutono, come ha detto domenica sul Corriere l'ex Pm Piercamillo Davigo, uno dei giudici che concorsero al rinvio a giudizio di Silvio Berlusconi per il reato di corruzione nei confronti della Guardia di Finanza. Attendiamo, quindi, la pubblicazione della sentenza per poter commentare l'operato della Suprema Corte.

SEGUERÀ A PAGINA 30

fronte del video Maria Novella Oppo Adunate

La guerra ormai tende al verde. Le immagini che ci arrivano sono sfocate, luminescenti e verdastre, a metà tra la fantascienza e il falso film-verità «The Blair Witch Project» che ha avuto tanto immeritato successo l'anno scorso. Là c'era un bosco pieno d'orrore e di suoni, ora c'è un orrore senza suono, senza alberi e quasi senza paura. La paura è qui, nella posta, nel contagio possibile e in quello impossibile. Eppure, laggiù qualcuno muore, nel buio delle notti bombardate o nelle giornate accendite di un paese fatto di polvere e luce. Le cifre rimbalzano senza conferma, ma vediamo le case di fango distrutte e i feriti. Per lo più vediamo facce di piccoli profughi, in braccio alle loro madri invisibili, in fuga da un paese impietrito. Qualche inviato parla di paesaggi di grande bellezza, ma l'Afghanistan non è fotogenico e a noi, in tv, appare come un tremendo day after, dove l'irreparabile è già successo. Intanto Bush ha dato mano libera alla Cia per operazioni fuori dalle regole. Cose che non piacciono a noi europei e a tutti coloro che, anche nei film western, tifano per l'America migliore. E non per l'America della giustizia sommaria, che piace a chi organizza adunate per compiacere i potenti, come si faceva ai tempi del fascio.

STORIA DI CHIEVO E DELLA SUA GLORIA

Michele Sartori

Non le dieci troupe televisive di oggi, non i venti telecronisti giapponesi di ieri, no. Quello che sta seriamente impressionando la tifoseria del Chievo è la Giovanna. Chi non ne sta parlando, al bar della «Pantolona»? «Una ha telefonato ieri sera dall'America». «Dalla Merica?». «Dall'America». «Chi?». «La fiola del Tirapelle». «La Gioianna?». «Ecco. Proprio ella». «La Gioianna che gaveva sposa l'americano?». «Sì, ma lui xe morto». «E ela?». «La xe restada in Merica, a Madison Ville». «E cosa la voleva?». «La pianzeva. La tv mericana gaveva parlà del Chievo primo in classifica». «Dài! I mericani? Parla de noaltri? Con tutti i problemi che i gà?». Ma sì, anche i mericani parlano del Chievo. Tutto il mondo si stupisce del Chievo. L'universo intero sbalor-

disce. Tranne questo angolino camagnolo di Verona. Qua, ragazzi, piedi per terra e testa sulle spalle. Perché festeggiare, urlare, strombazzare? Non una clacsonata domenica sera. Non un capannello stamattina, esclu-

Don Vitaliano

Il prete no-global denunciato per istigazione a delinquere

FIERRO A PAGINA 13

se le cinque pantere grige che stanno a raccontarsela alla «Pantolona»: come ogni giorno, del resto, che il Chievo vinca o perda. Il Luciano, Luciano Paolini, manager in pensione, detto «el poeta» in quanto autore della prima ed unica ode al Chievo - «Alè Ceo alè / più belo de ti non ghè» - cosa ha fatto domenica notte, aspettando l'esito di Inter-Milan? «Sono rimasto a casa a guardare la tv». E quando il Milan ha vinto? «Ostia! Me son messo a declamare la mè poesia. Alè Ceo alè». Da solo? «Davanti a mia moglie». E lei? «La me gà detto: piàntala!». E il vecchio Armando Danzi? «Dopo la partita, subito a casa». E il Rinaldo Danese, da 36 anni accompagnatore della squadra?

SEGUERÀ A PAGINA 19

il Prestito Personale.

da 3 a 15 milioni entro 1 ora da quando entri nel Punto Forus

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA FINANZIAMENTI IN T O R A

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (IUC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it